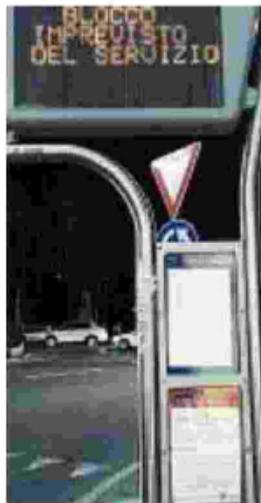


Anm, nemmeno le corse garantite

Schiaffo al prefetto che aveva chiesto il rispetto delle regole. Dopo una giornata di tensione l'accordo



L'attesa. Passeggeri in inutile attesa degli autobus

Centinaia di bus bloccati in deposito fin dal mattino. La Linea 1 del metrò presa d'assalto costretta a fermarsi nell'ora di punta per sovraffollamento alle banchine. La circolazione

per diverse ore viene limitata alla tratta Piscinola-Dante. Ripercussioni anche sulla Linea 2. La rivolta dei lavoratori Anm ha paralizzato la città.

> **Esca e Frattasi a pag. 24**

Il caos e i disagi

Anm e Ctp, la rivolta ferma anche le corse garantite

Appelli inascoltati, trattative in municipio e paralisi in città

Pierluigi Frattasi

Centinaia di bus bloccati in deposito fin dal mattino. La Linea 1 del metrò presa d'assalto da migliaia di napoletani esasperati e costretta a fermarsi nell'ora di punta per sovraffollamento alle banchine. La circolazione per diverse ore viene limitata alla tratta Piscinola-Dante e solo nel pomeriggio torna alla normalità. La rivolta dei lavoratori Anm paralizza ancora la città. Gli appelli della Prefettura e dell'azienda a garantire le fasce di ri-

spetto restano lettera morta. Code lunghissime alle pensiline dei pullman e ore di attesa vana alle stazioni. La protesta dei dipendenti del trasporto pubblico, che si trascina ormai da 4 giorni, raggiunge il calor bianco. E mentre nei depositi gli autisti salgono sulle barricate e si rifiutano di uscire, denunciando il mancato rispetto delle norme di sicurezza dei mezzi, a piazza Municipio i colleghi, quasi tutti aderenti all'Usb, inscenano un sit-in di protesta. Proprio mentre nelle stesse ore, a Palazzo San Giacomo, i sindacati trattano con il Co-

mune per la revisione del piano industriale lacrime e sangue.

In piazza a protestare sono in 300. Assieme ai dipendenti dell'Anm ci sono anche gli autisti della Ctp, che dal 27 febbraio non percepiscono lo stipendio e vantano 5 mensilità arretrate sui ticket. Un ammanco in busta paga da 120 euro al mese. Dal

Il blocco
Duecento pullman in deposito
La ressa

mette in crisi la linea 1 del metro

Magistris. «Futuro, stipendi e dignità» è lo slogan che scandiscono come un mantra. «Trovo assolutamente ingiustificata la protesta di questi giorni - commenta il primo cittadino -, che si sarebbe potuta umanamente comprendere se ci fosse stato il disinteresse dell'amministrazione, ma che in queste condizioni non ha ragioni, perché stiamo lavorando per mettere in sicurezza l'Anm, con tre obiettivi: un'azienda pubblica, che si va a fondere progressivamente con Ctp, il consolidamento economico e finanziario, il mantenimento e la tutela di tutti i diritti dei lavoratori. Inoltre, non ci sarà nessun licenziamento. Infine, la sfida dell'innalzamento della qualità dei servizi».

Il sindaco, quindi, si rivolge ai napoletani e ai turisti «che da tre giorni dice -, al di fuori di ogni regola, perché c'è una procedura di raffreddamento in corso, non hanno potuto usufruire dei mezzi pubblici. Voglio esprimere loro la massima solidarietà». «Questo è un mese decisivo - conclude - perché noi dobbiamo mettere in sicurezza e rilanciare le nostre partecipate. Abbiamo bisogno di aziende forti con persone che si assumono responsabilità, che agiscono con coraggio e determinazione».

Alle 13 la manifestazione si divide in due tronconi. I dipendenti della Ctp danno vita a un corteo per un pre-

sidio a piazza Matteotti, mentre i colleghi dell'Anm restano in piazza Municipio in attesa di notizie dal summit sindacale, dove, a rappresentare l'amministrazione ci sono gli assessori Salvatore Palma (Bilancio), Mario Calabrese (Mobilità), Enrico Panini (Lavoro), e gli amministratori di Anm e NapoliHolding, Alberto Ramaglia e Alessandro Nardi.

Dopo lunga trattativa, i sindacati si spaccano. Cisl, Uil, Ugl, Faissa Cisl, Orsa e Confail, «prendendo atto del recepimento dell'intero contenuto dell'accordo del 6 febbraio concludono positivamente la procedura di raffreddamento». Da oggi, comincerà la loro azione per far rientrare la protesta. La Cgil, invece, si sgancia, «non ritenendosi soddisfatta dall'accordo, ma si dichiara comunque disponibile a partecipare al confronto sul piano di risanamento». Avvierà, quindi, la seconda fase della procedura, in Prefettura, preliminarmente allo sciopero.

Ma quali sono i nuovi punti del patto? Il primo riguarda il premio di risultato, che sarà erogato a tutto il personale. La prima tranche per l'ex Napolipark da subito. Per gli altri entro giugno, a valere sui 2,2 milioni che il Comune vanta dalla Regione per il contenzioso vinto al Tar. Quindi, la ridefinizione delle indennità di produttività, che saranno omogeneizzate da quest'anno. Terzo, la mobilità verso le altre partecipate, tra cui anche i 170 dipendenti destinati a Ctp, avverrà su base volontaria. Conferma-

ti gli altri impegni, compresa l'eliminazione di qualsiasi intervento sulla contrattazione integrativa.

«Abbiamo fatto un importante passo avanti - commenta Nino Simeone, presidente della commissione Mobilità - per il ritorno alla normalità dei trasporti. Dispiace per la posizione intransigente della Cgil, che rispettiamo, pur non condividendola». E mentre il gruppo consiliare Pd, presidente Federico Arienzo, esprime «solidarietà ai lavoratori, ma totale dissenso sul piano industriale che non prevede né investimenti né sviluppo» «Così - aggiunge il consigliere Pd Aniello Esposito - si condanna Anm al declino». La parlamentare di Fi Mara Carfagna punta il dito contro il sindaco: «Responsabile - a suo giudizio - per non aver impedito il blocco totale del trasporto pubblico».

Intanto, le associazioni degli utenti sono sul piede di guerra per i continui disservizi, acuiti dallo stop per la manutenzione ventennale della Funicolare Centrale. «Chiediamo un incontro - tuona il presidente del comitato Francesco Peccerillo - per conoscere lo stato dell'arte e scongiurare ulteriori rinvii della riapertura, dopo l'annuncio dello slittamento a luglio». Infine, dopo l'invito del Prefetto, l'Anm ha avviato un forte piano manutenzioni dei bus, per scongiurare che possano esserci altri stop dovuti al mancato rispetto della norma. Una decina di mezzi è già stata revisionata domenica sera, altri 40 nella giornata di ieri.



Lo scontro

Segnali di distensione
I sindacati pronti a far rientrare la protesta
La Cgil no